

19  
"DON BOSCO"

MATUNGA  
BOMBAY, 19  
INDIA

14 Maggio 1941.



*L'adempimento di questo fraterno dovere di mandare al mondo salesiano la lettera mortuaria del caro Don Felip ci porge l'occasione di aggiungere le lettere necrologiche degli altri confratelli morti in questa Ispettoria durante il periodo della guerra, le quali vennero allora pubblicate in inglese per il ristretto circolo con cui potevamo convenientemente comunicarci.*

*Carissimi Confratelli,*

Per la prima volta l'angelo della morte visitava il giorno 8 Maggio 1941 la nostra Ispettoria, rapendo alla casa di Bombay il confratello professo triennale

**Ch. TOMASO O' SHEA**

d' anni 23

Egli nacque a Buttifante (Cork) in Irlanda nella festa della Annunciazione 1918. Mentre compiva i suoi primi studi in una delle scuole degli 'Irish Christian Brothers' egli carezzava l'idea di diventare sacerdote e grande fu la sua gioia quando il primo Settembre 1931 egli poteva entrare nella nostra casa di aspirandato di Shrigley (Inghilterra); vedeva in ciò l'inizio della realizzazione del suo sogno. Qui si rese caro a tutti pel suo carattere allegro. Il suo esempio e la sua condotta faceva promettere tanto pel suo futuro apostolato.

Dopo 4 anni di aspirandato il 29 Agosto 1935 entrò nel noviziato di Cowley. Con grande sforzo qui incominciò il suo lavoro per acquistare quelle virtù che sono la nostra caratteristica. Nel noviziato era sempre tra i primi in zelo e fervore sebbene ciò non era tanto notato per il suo carattere allegro e gioviale.

Dopo la sua professione religiosa che emise il 5 Settembre 1936 ebbe la grande gioia di essere scelto per andare a lavorare nella Missione del Sud India. Giunse a Bombay l'11 Ottobre 1936 toccando così la terra di missione e mettendo il suo futuro apostolato sotto il manto materno di Maria Ausiliatrice. Si diresse subito allo studentato di filosofia di Tirupattur. In principio il suo spirito di allegria sembrò diminuire, ma con grande sforzo di volontà, superate le prime difficoltà e specialmente la nostalgia che lo dominava, tornò ad essere sempre il Salesiano allegro e ottimista.

I suoi tre anni di filosofia non furono per lui così facili, ma tutto superò sempre col suo invariabile sorriso. Pel suo carattere amabile era caro a tutti e i ragazzi dell' oratorio in cui egli lavorò durante gli anni del suo studentato avevano per lui un attaccamento tutto particolare.

Amava i suoi superiori e con piacere li ricordava, parlando di essi con riconoscenza e non poteva sopportare i mormoratori. Era l'anima della ricreazione ed era uno dei membri più attivi per mantenere nella comunità la caratteristica di una allegria sana ed un'ottimismo tutto salesiano. Un'altra bella caratteristica che egli possedeva appieno fu il lavoro, e sembra-

va che il suo programma fosse: "agire sempre con ubbidienza, umiltà ed allegria". Un punto della vita del caro chierico che, oltre l'allegria, risaltò molto e fece molta impressione è la sua pietà. Il suo direttore degli anni di studentato scrisse: "Riguardo a me quello che trovo più da lodare in lui si è la sua pietà sentita e la sua devozione al santo Rosario, da buon Irlandese; una grande umiltà che gli faceva accettare qualsiasi correzione come un agnellino e con molta semplicità".

Aveva un grande amore verso la Madonna. Un suo compagno scrive: "Ricordo d'essere stato edificato durante le mie vacanze passate con lui a Yercaud nel vedere l'interesse che prendeva nel mantenere sempre fiori freschi sull'altare di Maria Ausiliatrice e del Sacro Cuore, e nel decorarli durante le rispettive novene, e feste. Tutto ciò dimostrava il suo grande amore e la sua divozione per la Ausiliatrice nostra a pel Sacro Cuore. Quando andava a passeggio passando davanti a qualche chiesa suggeriva di andare per una visitina e aveva sempre un'attrazione speciale pel suo inno preferito" "Cuor... di Maria che gli Angioli..." Frequenti giaculatorie rendevano preziose le sue ore e il suo lavoro e la sua giaculatoria favorita era — "Gesù Ti amo, venga il Tuo regno."

Non era libero da difetti ma per mezzo della sua corrispondenza al lavoro dei suoi superiori e della sua completa dedizione e confidenza in essi riuscì assai e prova del suo impegno nel corregersi e il visibile progresso che fece nel suo esteriore durante gli anni del suo studentato.

Nel Gennaio 1941 l'obbedienza l'aveva destinato alla casa di Bombay pel suo tirocinio e si era messo al lavoro con tutto l'entusiasmo di cui era capace. Verso la fine di Aprile un grosso foruncolo vicino all'orechio lo venne a molestare, ma sembrava cosa da nulla. Sparito questo ne spuntarono altri tre piccoli che gli cagionarono febre. Il medico di famiglia fu subito chiamato e constatò una intossicazione del sangue, ma disse non esservi nulla di alarmante dovuto alla sua forte costituzione fisica. D'urgenza fu condotto alla clinica "Santa Elisabetta" per potergli prodigare tutte le cure, ma tutto fu in vano. Il giorno sette Maggio la febre aumentò. Il buon chierico consci del suo stato volle ancor una volta dare sfogo alla sua confidenza che fu una delle più belle caratteristiche della sua vita ed ebbe un ultimo intimo colloquio col suo direttore e questo fu balsamo per lui e si vide più allegro e sereno. Al mattino dell'8 i suoi superiori furono per tempo chiamati d'urgenza alla clinica ove il caro infermo versava in gravissima condizione: si trattava di una ormai fatale cellulite. Mentre, un sacerdote, che era ricoverato nella clinica celebrava la santa Messa in una camera attigua gli si ricordava la passione di Gesù e la sua infinita misericordia. Gli fu portata la Santa Comunione e poi gli fu amministrata l'estrema Unzione e gli si diede la benedizione papale che ricevette con divozione. Dopo poco spirava tra il dolore e le preghiere di chi lo assisteva.

Al nostro dolore, oltre che l'Ispettoria, partecipò Sua Ecc. l' Arcivescovo di Bombay con il clero della città e l'Arcivescovo di Madras Mgr. Mathias che conosceva bene il chierico e che segue con tanto affetto la casa di Bombay.

Tutto ci fa sperare che il caro confratello goda già il premio eterno. Tuttavia sento di dover raccomandarlo ad un vostro memento ad una vostra preghiera perché lui abbia a vegliare sulla nostra Ispettoria e ci ottenga tante buone vocazioni.

Abbate una preghiera anche per questa casa e per il vostro aff.mo in Don Bosco

Sac. Aurelio Maschio  
Direttore.

*Dati pel Necrologio:—Ch. TOMASO O' SHEA nato a Buttifante (Cork-Irlanda) il 15 Marzo 1918, morto a Bombay (INDIA) l' 8 Maggio 1941 a 21 anni di età e 6 di professione.*